



LA POLEMICA «PROCURATORE, COSÌ OFFENDE LA MASSONERIA»



di STEFANO
BISI *

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi risponde alla lettera a firma del Procuratore Generale Vincenzo Macrì.

EGREGIO procuratore, comincio ad avere più di una certezza a giudicare dalla sua solerte e, mi permetta, scontatissima risposta in merito a una mia precedente nota di replica alle sue generiche e comun-que nette e insinuanti esternazioni sul ruolo della **Massoneria**

nelle Marche. La mia certezza è che lei non veda di buon'occhio la **Massoneria** e che la consideri non per quello che rappresenta e effettivamente fa nella vita reale della società, ma per quello che non è affatto. Io, signor procuratore, ritengo che lei si sbagli nel giudicare a priori. In quel caso non facendo distinzioni di sorta e parlando genericamente di **Massoneria** è stata accomunata alla criminalità organizzata anche la nostra Comunione massonica che, non solo nelle Marche, lavora per il bene dell'umanità. Ad un certo punto dice apertamente che «è vero, però, che al di là di ogni ragionevole dubbio, i legami tra logge massoniche e mafia, abbiano avuto inizio nei primi anni '70 del secolo scorso e da allora sono divenuti sempre più fitti». Certo, da un insigne magistrato ci si aspetterebbe il rispetto della verità processuale. Se così fosse avvenuto, si sarebbe ben guardato dall'affermare che sono accertati i legami fra **massoneria** e mafia, mentre avrebbe anche dovuto prendere atto che anche la cosiddetta «Inchiesta

Cordova» è finita con l'archiviazione. A proposito del termine occulto voglio giuridicamente ricordarle che la **Massoneria** non è né occulta né segreta. Cita poi quel presunto colloquio avvenuto in una riunione della giunta fra l'allora Gran Maestro Giuliano Di Bernardo e il Gran Maestro Aggiunto Ettore Loizzo, purtroppo scomparso, in merito al presunto controllo di 28 su 32 logge da parte della n'drangheta. Di quel colloquio c'è traccia, a scoppio ritardato e senza alcuna possibilità di contraddittorio, solo nella mente di Di Bernardo. Quanto alle indagini in corso a Reggio Calabria e Trapani, credo che sia più opportuno aspettare i fatti concreti prima di parlare del coinvolgimento della **massoneria** regolare. Noi **massoni** siamo uomini alla costante ricerca della Verità. Naturalmente di fronte a tanto accanimento ho dato mandato ai legali perché valutino ogni opportuna azione a tutela del buon nome del **Grande Oriente d'Italia**.

*** Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia**

